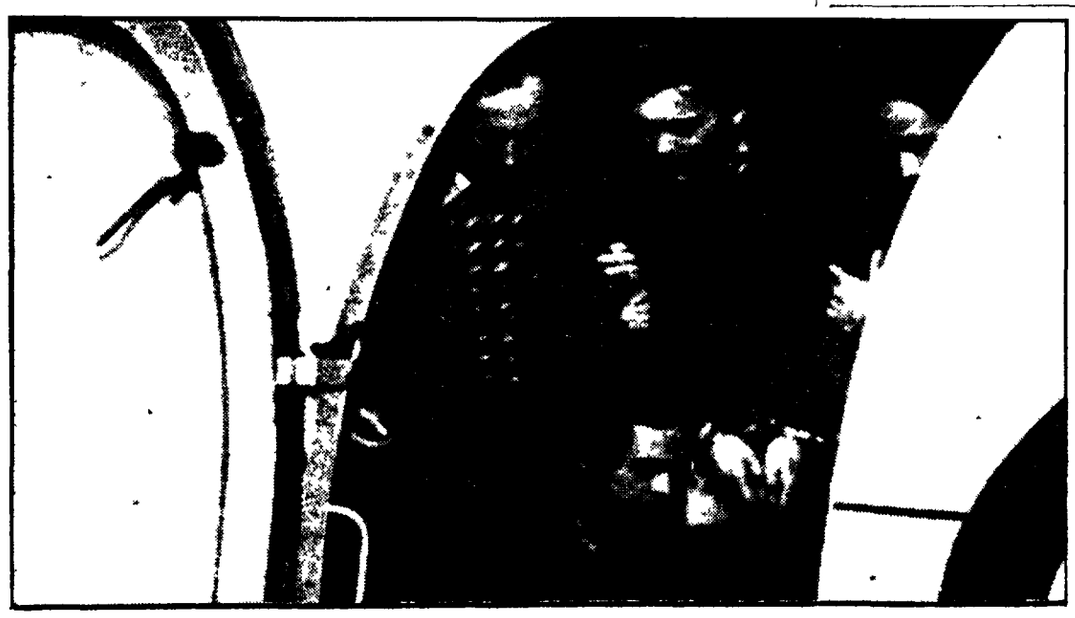
Riportato in Italia a un anno dalla strage di Empoli

Il terrorista Tuti finalmente in galera a Volterra

Stretta sorveglianza dopo lo sbarco da un aereo militare atterrato a Firenze Dovrà subire un altro processo ad Arezzo - E' già stato condannato all'ergastolo



Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13

Mario Tuti, l'assassino neofascista di Empoli, condannato all'ergastolo, è stato finalmente consegnato alla giustizia italiana. Da oggi è rinchiuso in una «speciale cella» del carcere di Volterra, in provincia di Pisa. Un agente lo sorveglierà notte e giorno. Erano le 11,30 di stamane quando l'aereo militare C 47 — un bimotore Dakota — che lo aveva prelevato dall'aeroporto di Marsiglia è atterrato sulla pista di Peretola Tuti, senza barba è apparso in gran forma ha accennato un sorriso, una specie di smorfia, quando è comparso sulla scaletta dell'aereo con i polsi stretti dalle manette allacciate a due agenti dell'Antiterrorismo Ad attenderlo c'erano decine di carabinieri che aveva presidiato l'aeroporto fiorentino impedendo a chiunque di avvicinarsi. Incontro a Tuti si sono fatti il vice questore Ioele dell'Antiterrorismo, il dirigente dell'ufficio politico della questura dottor Fusano e altri funzionari e ufficiali dei carabinieri. Appostati su una palazzina agenti muniti di giubbotto antiproiettile e fucili con cannocchiale.

Tuti è stato perquisito prima di salire su una «Giulia» della polizia: durante tutto il viaggio non aveva rivolto una parola ai suoi accompagnatori

A gran velocità, il corteo — ben dieci macchine e sei moto cariche di poliziotti hanno scortato Tuti — ha attraversato la città. In meno di dieci minuti la «Giulia» con il duplice omicida ha raggiunto il carcere di Santa Teresa.

Più tardi, con il solito schieramento di poliziotti e carabinieri, l'omicida è stato trasferito a Volterra

Ventinove anni, moglie (Loretta Rugerri) due figli (Werter e Maria, quest'ultima nata durante la sua detenzione a Marsiglia) Tuti era diventato famoso — se così si può dire — all'inizio di quest'anno Il 24 gennaio a colpi di fucile aveva freddato un brigadiere e un appuntato (Leonardo Falco e Giovanni Ceravollo) e ferito il terzo componente della pattuglia che era andata ad arrestarlo, l'appuntato Arturo Rocca

Il mandato di cattura era stato spiccato dal giudice di Arezzo dottor Marsili che stava indagando sulla «Cellula nera», una tra le più pericolose del nostro paese, quella del cosiddetto «Fronte nazionale rivoluzionario» Fra l'altro la cellula capeggiata da Tuti compì un attentato contro la ferrovia Roma-Firenze.

Compiuto il duplice omicidio, Tuti fuggì da Empoli Dal 25 gennaio al 16 febbraio — secondo quanto ha scritto nei suoi memoriali e diari venduti al rotocalchi — il neofascista è rimasto nascosto in un «rifugio» sui monti in vista al mare che nessuno è stato capace di individuare Poi puntate a Roma, Napoli e Firenze, contatti con i camerati, perfino un ormai noto riconoscimento nella piazza del tribunale del capoluogo toscano. Il 25 luglio Tuti riappare a Empoli. La «primula nera» viene aiutata nuovamente a fuggire Intanto in un processo tra i più solleciti di una giustizia che veloce di solito non è, il 16 maggio la Corte d'Assise gli ha dato l'ergastolo.

Introvabile per sei mesi, Tuti viene catturato il 27 luglio sulla costa azzurra a Saint Raphael in compagnia di una ragazza francese, Nadine Camper Per impedirgli di usare nuovamente le armi, il commissario Mario Vecchi assieme al collega Giorgio Criscuolo dell'antiterrorismo lo blocca con un colpo di pistola Poi la condanna davanti a una corte francese, quindi la richiesta di estradizione della procura generale di Firenze, la detenzione nel carcere di Marsiglia e infine, dopo il fallito tentativo di ottenere asilo politico Mario Tuti viene estradato. Ieri sera, le autorità francesi, dopo avere respinto l'appello di Tuti, hanno concesso la estradizione Immediatamente il ministero dell'Interno ha inviato un aereo militare a Marsiglia per prelevare l'assassino di Empoli Tuti sarà interrogato domani a Volterra dal giudice Santilli che indaga sulla rete di protezione tesa attorno all'assassino Poi sarà inviato ad Arezzo dove subirà un altro processo assieme ai terroristi del «Fronte nazionale rivoluzionario»

Giorgio Sgherri

NELLA FOTO *il fascista Tuti all'arrivo all'aeroporto di Firenze*

Quattro anni la prima condanna per ricostituzione del partito fascista

Stavolta il missino Saccucci non è sfuggito alla giustizia

Interdizione per 5 anni dai pubblici uffici - La sentenza pronunciata dallo stesso tribunale che nel '73 aveva giudicato gli altri di «Ordine nuovo» - I tentativi del deputato ex parà per evitare il verdetto

Sandro Saccucci l'ex parà ora deputato del MSI, è stato condannato a quattro anni di reclusione e a 5 anni di interdizione dai pubblici uffici La sentenza è stata pronunciata ieri pomeriggio dalla I Sezione penale del tribunale di Roma presieduta dal dottor Mario Battaglini che aveva già presieduto il tribunale che condannò nel novembre del 1973 altri 30 esponenti di «Ordine nuovo» l'organizzazione neofascista fondata da un altro esponente missino, Pino Rauti

Saccucci è stato processato da solo perché all'epoca del primo processo non era stata ancora concessa nei suoi confronti l'autorizzazione a procedere da parte del Parlamento.

L'accusa nei riguardi dell'ex paracadutista, implicato anche nel fallito tentativo golpista di Borghese, era quello di aver organizzato e diretto un movimento con le finalità tipiche del disciolto partito fascista e di aver quindi violato la cosiddetta legge Scelba.

Vanamente l'esponente missino durante l'interrogatorio ieri, aveva tentato di sfuggire alle sue responsabilità dichiarando di aver partecipato solo a delle riunioni e di aver lasciato il gruppo non appena si era accorto che si trattava di una formazione antidemocratica. I magistrati avevano a disposizione tanti elementi per giudicare il personaggio (il fascicolo del golpe Borghese decine di denunce per violenze, procedimenti penali). Decine di documenti, molti dei quali allegati agli atti dimostravano in modo incontrovertibile chi realmente è Sandro Saccucci, quale è stato il suo ruolo nella strategia della tensione.

Glielo aveva ricordato anche il PM Occorsio (durante la requisitoria al termine della quale aveva chiesto la condanna a tre anni) quando ha letto un documento stilato il 21 dicembre 1969 da quanti non vollero rientrare al seguito di Rauti nel MSI. Negli opuscoletti «Noi» «Orientamenti» trasudava tutto il livore di fantasmi impotenti che guardavano (e guardano perché moltissimi continuano indisturbati a «lavorare») al ventennio nero come ad un esempio da far rivivere a costo anche di ogni violenza.

Il PM ha ricordato che quando «Ordine nuovo» si costituì in movimento politico affidò proprio a Saccucci un incarico che si doveva rivelare molto importante quello di coordinatore dei contatti con gli altri gruppi dichiaratamente fascisti e no. Saccucci ha tentato di sottrarsi alle sue responsabilità, il suo legale l'avvocato Manco, noto gerarca del Brindisino (attualmente in grande ambasce perché un suo pupillo, l'ex segretario della federazione missina di Brindisi, Martinesi, è finito in carcere accusato di un rapimento) addirittura ha tentato di convincere i giudici che al massimo l'ex parà poteva essere accusato di «un reato d'opinione»

Basta andare a vedere le date più significative che segnano la storia di questo movimento per capire che cosa rappresenta in effetti nella mappa nera italiana ed estera

Occorsio ha anche richiamato l'attenzione dei giudici sul fatto che questa organizzazione, insieme ad una altra forse ugualmente pericolosa come Avanguardia nazionale, ha fatto da supporto a tutti o quasi i più gravi episodi dell'eversione fascista

In questo processo — ha detto il PM — non è importante stabilire se in effetti i programmi eversivi, di sovvertimento delle istituzioni repubblicane furono poi attuati da «Ordine nuovo» attraverso le sue strutture e le sue organizzazioni Un fatto però è certo molti dei nomi che compaiono nei suoi schedari all'inizio, quando fu fondato o rifondato dopo la fuga di Rauti li ritroviamo in tantissimi episodi criminali

«Ordine nuovo» rinasce nel dicembre 1969 (qualche giorno prima c'era stata la strage di piazza Fontana), nel gennaio 1970 un opuscolo venduto nelle edicole chiama a raccolta tutti coloro che non si identificano nella «politica del doppiopetto» che Almirante in quei mesi andava inaugurando Nel dicembre dello stesso anno Borghese tentò il golpe e tra i suoi più fedeli sostenitori vi sono gli uomini (Saccucci in prima fila) di «Ordine nuovo» e «Avanguardia nazionale» Esponenti degli stessi gruppi dirigono le rivolte di Reggio Calabria, sono presenti nell'organizzazione golpista che sopravvisse al principe nero

E sono gli stessi uomini che dopo lo scioglimento di «Ordine nuovo» (nel novembre del 1973, quando il tribunale condannò i camerati di Saccucci — la sua posizione allora fu stralciata perché mancava l'autorizzazione a procedere del Parlamento) si ritrovano in «Ordine nero» al servizio degli strateghi del terrore

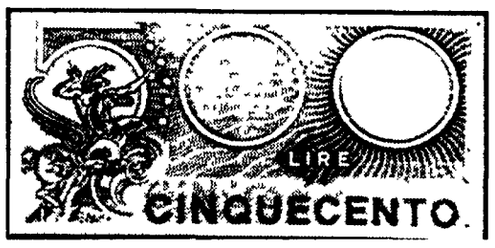
Paolo Gambescia

Imbrattava i manifesti per Pasolini: condannato

Con la condanna a quattro mesi di reclusione e 30 mila lire di ammenda si è concluso il processo per direttissima contro il padre gesuita Arturo Della Vedova, sorpreso ad imbrattare alcuni manifesti murali dedicati alla morte di Pier Paolo Pasolini Il sacerdote fu sorpreso il 6 novembre scorso da una pattuglia di agenti mentre imbrattava i manifesti, scrivendo parole volgari (tra l'altro «pig» che in inglese significa «porco») Interrogato negli uffici del primo distretto di polizia, mentre veniva interrogato dal commissario Panvini ebbe uno scatto d'ira dicendo al funzionario «Guardi che le farò passare dei guai»

Dichiarato in arresto, Arturo Della Vedova, ottenne, a conclusione della prima udienza del processo, la libertà provvisoria.

Ieri non si è presentato in aula e il tribunale dopo aver ascoltato la testimonianza di due agenti è giunto rapidamente alla conclusione del processo condannando l'imputato secondo le richieste del pubblico ministero



DA DOMANI LE NUOVE 500 E 2000 LIRE

Le nuove banconote da 500 e da 2 mila lire entreranno in circolazione in tutta Italia da domani. Le caratteristiche tecnico-artistiche del nuovo biglietto di Stato da 500 lire sono state illustrate ieri mattina ai giornalisti in un breve incontro il ministero del Tesoro *Nella foto* un facsimile delle nuove 500 lire che avranno un formato simile alle vecchie banconote

Una denuncia contro il direttore del manicomio giudiziario di Aversa

Inchiesta sull'istituto dove le irregolarità continuano

Il direttore del manicomio giudiziario di Aversa, Domenico Ragozzino è stato denunciato per omicidio colposo Lo ha reso noto, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri sera a Roma, l'avvocato Carlo Rienzi, del collegio di parte civile degli internati o ex internati La denuncia si inquadra in un'altra vicenda giudiziaria, quella promossa dal giudice istruttore di Santa Maria Capuavetere, che ha nominato due periti di ufficio i quali hanno raccolto centocinquanta pagine sulle condizioni in cui è gestito il manicomio

Le responsabilità del Ragozzino — che è anche sindaco democristiano di un paese della zona — sono state poste in evidenza dal professor Faustino Durante, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma, il quale ha elencato un ampia casistica di orrori sottolineando come — nonostante l'inchiesta — a Aversa tutto continui come prima come se il direttore del manicomio si sentisse coperto da una totale immunità non solo per quello che riguarda le conseguenze del trattamento agli internati, ma anche per tutta una serie di irregolarità di altro genere di cui si è parlato Nel corso della conferenza stampa è stato denunciato in particolare il tragico caso di un internato morto per asfissia, ucciso da un tumore all'esofago, di cui nessuno si era accorto Si è parlato anche di altri internati morti in stato di cachessia, cioè ridotti a pelle e ossa.

Dalla polizia elvetica

Estradati cinque italiani presunti «brigatisti rossi»

Si tratta di Pietro e Heide Morlacchi, Carlo Fioroni, Maria Cazzaniga e Franco Prampolini - Erano da tempo detenuti in Svizzera

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

La magistratura elvetica, accogliendo le richieste a suo tempo avanzate da quella milanese, ha consegnato ieri sera al valico di Brogeda cinque personaggi divenuti molto noti per essere stati coinvolti nelle attività provocatorie delle «Brigate rosse» I procedimenti per i quali i cinque sono stati riconsegnati all'Italia, riguardano però formalmente reati comuni, anche se, in particolare per due di essi la rapina di cui sono accusati, viene considerata come una delle tante imprese compiute per finanziare proprio le «Brigate rosse»

Ecco i nomi degli estradati Carlo Fioroni detto «il professorino» già noto all'epoca dell'inchiesta sul «caso Feltrinelli» (il Fioroni risultò allora, l'uomo che aveva stipulato il contratto d'assicurazione del furgone rinvenuto presso il traliccio di Segrate sul quale saltò in aria l'editore milanese) e Franco Prampolini, i quali sono fra gli accusati per il sequestro dell'ingegner Carlo Saronio, rapito alla metà dello scorso aprile, mai liberato nonostante il pagamento del riscatto di 420 milioni e di cui la polizia ritiene certa l'uccisione; con loro sono stati consegnati Maria Cristina Cazzaniga, Pietro Morlacchi e sua moglie Heidi Ruth Puesc I primi due sono ora in carcere a Como gli altri a San Vittore a Milano

L'estradizione del Morlacchi e della moglie è legata all'accusa di aver partecipato a una rapina in una banca di Pergine in provincia di Trento nel 1972, come risulta dall'inchiesta di cui si occupa il dott Viola I due, come il Fioroni, rifugiati da tempo in Svizzera, caddero nelle mani della polizia elvetica, durante una retata seguita a una grossa rapina in una banca di Locarno, compiuta anche essa, secondo l'accusa, per finanziare le «BR» Il Fioroni, il Prampolini e la Cazzaniga furono arrestati mentre riciclavano in una banca elvetica 67 milioni che risultarono provenire da quella somma di 420 milioni pagati dai familiari per il riscatto del giovane Saronio L'inchiesta relativa (della quale si occupò, a suo tempo, il PM Alberto Liguoro che emise nei loro confronti i mandati di cattura e ne chiese l'estradizione) è ora nelle mani del giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio che, la settimana prossima, procederà agli interrogatori degli accusati

Rubate a Palermo 50 opere di Guttuso

PALERMO, 13

Cinquanta opere di Renato Guttuso sono state rubate da una banda di ladri specializzati Il furto è stato compiuto alla Galleria d'arte «Ai Fiori Chiari» di via Mazzini, dove da martedì era in corso una mostra retrospettiva dell'artista Il furto riguarda disegni, acquarelli e tempere dal 1931 ad oggi Quasi tutte le opere appartengono a collezionisti privati. Secondo una prima stima il bottino ammonterebbe a circa cento milioni

Come è cambiata la stampa femminile in Italia?

Il sesso degli «angeli del focolare»

La stampa femminile cambia E' cambiata Su *Libera* «Jean Sorel si toglie gli slip e — quanti come lui? — ci guadagna», in *Cosmopolitan - Arianna* domina una specie di pansessualismo di vulgativo con tanto di ricette per la sessuoterapia da fare in casa, *Amica* e *Annabella* non esitano a prendere parte attiva alla battaglia per il divorzio o per una nuova legge sull'aborto e anche la tradizionalissima *Gioia* oggi può tranquillamente concedere che «non è la perdita materiale della verginità» a determinare il fallimento di una vita Timidi approcci si aprono sulla politica sui fatti più scottanti della attualità, sulla crisi delle istituzioni, della coppia, della famiglia, sulla mancanza di ideali radice vera della paurosa insicurezza di giovani e meno giovani

Pur tra trine e profumi, tra cappellini «stile safari» «maglie mimose» «camicette nuvula», «golfini che fanno tanto batuffolo», qualcosa dunque si muove ma in che modo?

Domanda pertinente, se si tiene presente che in Italia quello dei «femminili» è il più grande monumento di carta stampata esistente, dato che calcoli aggiornati valutano in oltre 15 milioni di lettori il loro pubblico settimanale Domanda pertinente, posta anche all'incontro svoltosi qualche giorno fa alla Maddalena (sede del movimento femminista di via della Stelletta a Roma), nel corso del quale è stato presentato il libro di Giovanna Pezzuoli *La stampa femminile come ideologia* (edizioni Il Formichiere pp 144, Lire 2000).

Per suo conto, l'autrice dà una risposta senza speranza la stampa femminile, sostiene, è cambiata solo per continuare ad essere, in tempi nuovi, la cosa vecchia che è sempre stata la dorata catena che lega la donna alla sua subordinazione

L'analisi (limitata al panorama italiano) che quindi compie su sette tra i più diffusi «femminili» (*Amica, Annabella, Confidenze, Gioia Intimità, Cosmopolitan-Arianna*) si riduce ad una requisitoria che pure riesce, alla fine, piuttosto convincente

La conclusione è dunque che quello dei «femminili» resta, nonostante qualche apertura e una vernice di emancipazione, un contro universo, cioè «un mondo a parte che, spaziando tra divi e psicanalisi creme di bellezza e fisiologia non è affatto autonomo, anzi trova nell'uomo la sua stessa ragione di esistere»

Rimane cioè se stesso, con tutti i suoi vizi d'origine la donna reificata, l'atomizzazione la vicarietà il ruolo fittizio e il «destino» di sposa e madre

Due test importanti per verificare la autenticità o meno dei mutamenti dei «femminili»? Ad esempio, la «Piccola posta» e la liberalizzazione in campo sessuale, particolarmente vistosa in alcuni di essi

Con la «Piccola posta», in realtà il giornale si toglie la maschera rivelando sino in fondo la sua tendenza comune a tutti i «femminili» a porsi come «guida totale nei confronti dei multiformi problemi che affliggono le lettrici» Nasce così uno strano triangolo la postulante, la esperta qualificata, la lettrice L'una chiede aiuto e pone un problema, la lettrice si identifica e riconosce, qualificandosi, sia con la postulante che con la risposta del giornale Infine la consigliera ha l'unico ruolo di facilitare all'una e all'altra l'assorbimento di un atteggiamento di sottomissione

Nonostante il sapiente dosaggio delle riviste (più o meno emancipazione o spregiudicatezza a seconda del tipo di pubblico cui il giornale si rivolge *Amica* e *Annabella* si permettono infatti libertà che *Confidenze* e *Intimità* non si sognano nemmeno) e l'abilità dei «teologi rosa» e degli psicologi assai abili a presentarsi come neutrali messi in mezzo, il prodotto non cambia, «non muta il rapporto chiave di dipendenza uomo-donna»

Non meno illusoria l'apertura in materia di morale sessuale, pur con la consueta diversificazione legata al tipo di pubblico Nelle riviste «inferiori», ad esempio, ci si limita ancora alla prescrizione di norme correnti, nelle «medie» si tenta oggi un discorso di moralità più globale e articolata che mira a riconciliare la donna con la propria sessualità, fino arrivare a *Cosmopolitan - Arianna*, «dove la maggiore spregiudicatezza, disinvoltura e disponibilità della lettrice nei rapporti erotici, la adattano perfettamente alla nuova versione di moglie-amante» Vi è in queste riviste, in sostanza, una enorme sollecitazione a prender parte alla colossale gara di consumo sessuale aperto oggi nella nostra società inventando un modello di «casalinga sessuata» che se non è se stessa più di prima, è però più soddisfatta

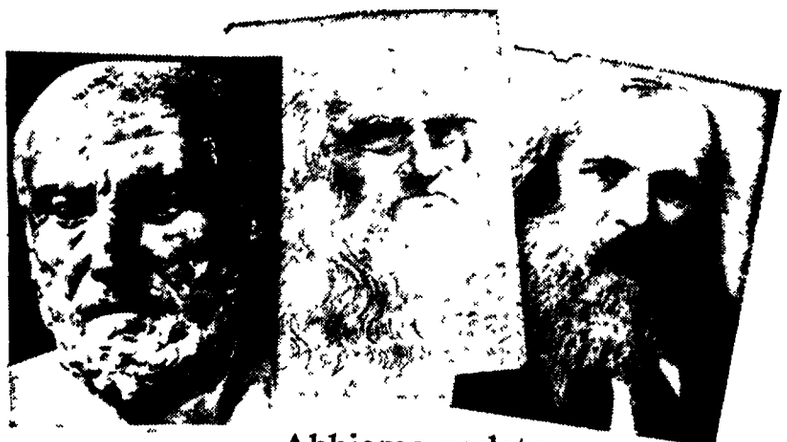
Ma, è vera gloria, liberazione vera? Non si corre il rischio di raggiungere nient'altro che una ridicola contraffazione del modello maschile?

Su queste domande nessuno se lo nasconde gira uno dei cardini fondamentali, e qui il libro si muove con serietà, rivelando la mistificazione profonda di certi schemi

Affiancare — ecco il punto — alla «donna virtuosa» la «donna viziosa» non cambia i termini del problema la donna resta un oggetto che al massimo, rivela il suo carattere di polivalenza Non solo Mettendo in rilievo come, parallelamente alla modificazione degli atteggiamenti morali e alla diffusione degli anticoncezionali sia aumentata anche la mercificazione della sessualità, con uno sfruttamento più intenso della donna come oggetto sessuale, si conclude «In questo modo viene neutralizzato e soffocato l'effetto rivoluzionario di un eros liberato dal suo carattere di peccato Una libertà sessuale ridotta a semplice uso gastronomico del sesso, perde ogni significato»

Ma su *Cosmopolitan*, questo una donna non lo leggerà mai

Maria R. Calderoni



Abbiamo parlato
di Barnard, Von Braun, Natta...
ma a cominciare son stati
IPPOCRATE, LEONARDO, MENDELEIEV
e con loro gli altri...

SCIENZIATI E TECNOLOGI
DALLE ORIGINI AL 1875

Il millenario cammino della scienza nelle biografie dei più grandi pensatori, scienziati e tecnologi che attraverso i secoli hanno gettato le basi della nostra civiltà.
Un'opera unica in Italia e nel mondo.
Il naturale completamento del grande disegno storico-scientifico iniziato con Scienziati e Tecnologi Contemporanei.
3 volumi, 1500 illustrazioni, 1800 pagine complessive di cui 400 dedicate agli Annali della Scienza e della Tecnica, la prima elaborazione organica di storia della scienza, dalle origini alla fine del XIX secolo.

Tagliando da inviare a:
Arnoldo Mondadori Editore
Casella Postale 1824, Milano
Lu

Desidero ricevere un estratto di
SCIENZIATI E TECNOLOGI
DALLE ORIGINI AL 1875

Nome _____
Cognome _____
via _____
CAP e Città _____

EST
Edizioni Scientifiche e Tecniche
MONDADORI

L'ACQUA MINERALE NATURALE
CERELIA
Etichetta rossa e particolarmente indicata per convalescenti e bambini ed è efficacissima nelle malattie del rene
Aut Min San n 2019 dell'8-6-1965